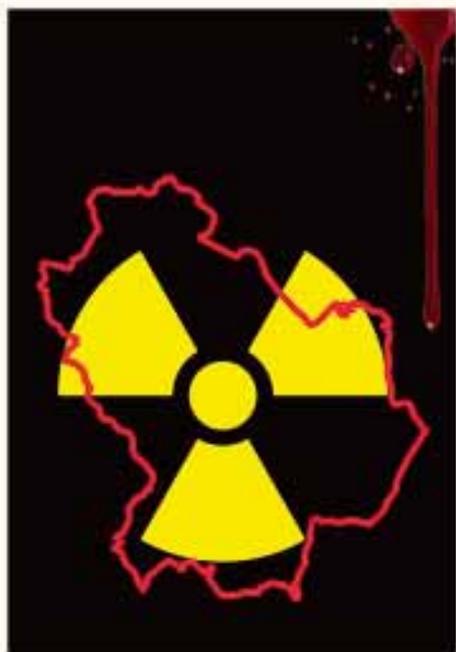


Francesco Pietro Falotico

Username:
Makaa Ya Mawep
(Terrore lucano)

romanzo



ZONAcontemporanea

La Madisco, una multinazionale produttrice di software, è in crisi. Una falla nelle stringhe di programmazione di uno dei suoi software per la gestione di rifiuti tossici, rischia di farla fallire. Due ragazze vengono uccise, entrambe lavoravano per la Madisco. Uno strano mercato parallelo si sta avviando all'interno di essa. Piero Carbone e Salvatore Lacava, per motivi professionali indagano sull'omicidio delle due giovani donne. Sullo sfondo della Lucania, i due amici ed ex compagni di scuola, scopriranno che...

Francesco Pietro Falotico

USERNAME:

**MAKAA YA MAWEP
(Terrore lucano)**

ZONA Contemporanea

© 2010 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore**

Username: Makaan Ya Mawep (Terrore lucano)

romanzo di Francesco Pietro Falotico

ISBN 978 88-6438-161-9

Collana ZONA Contemporanea

© 2010 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2010

Ai miei genitori

CAPITOLO 1

Le due donne si accingevano a partire, ignare di quello che stava per accadere. Dal suo appostamento, le vedeva chiaramente. D'altronde avrebbe potuto seguirle ovunque, anche a distanza. Il travestimento era perfetto. Tanto le due vittime non sapevano di essere controllate. O forse sì? Un travestimento da pony express era perfetto in quei casi. Un adesivo fasullo, una divisa creata per l'occasione con relativo borsone portapacchi, un mucchio di scartoffie, finte lettere da recapitare, un motorino noleggiato per l'occasione ed il gioco era fatto. Monitorare da vicino gli obiettivi senza dare troppo nell'occhio era una delle sue abilità. Più di una volta, gli sembrava di giocare con le sue vittime come il gatto con il topo: si divertiva a pedinarle, inseguirle. Le due vittime in questione lavoravano nella stessa azienda ed erano impegnate nello stesso progetto. Il killer non poteva permettersi nessun errore, in quella situazione ci sarebbe stato un vero scandalo, e poi il "capo" non sarebbe contento del suo operato. Il meccanismo ormai si era avviato, e lui avrebbe fermato chiunque si fosse messo in mezzo. Questo era quello che il killer ripeteva tra sé: non voleva deludere *MAKAA YA MAWEP*.

CAPITOLO 2

“Sbrigati, altrimenti troviamo traffico”. Marta Fanelli e Angela Martoccia avevano programmato da tempo quella vacanza dopo un lungo e faticoso periodo di lavoro. Non vedevano l’ora di ritornare nel loro paesino per una full immersion nei ricordi. Marta, agitatissima per l’emozione, riprendeva Angela bacchettandola di continuo. “Calmati un pochino, Calvello è sempre lì, non si muove” rispondeva l’amica. Entrambe trentacinquenni, molto carine, avevano conseguito la maturità a pieni voti e si erano trasferite a Roma per proseguire gli studi: Marta alla facoltà di chimica, Angela a quella di informatica. Dopo la laurea entrambe avevano trovato lavoro presso la multinazionale MADISCO, società di informatica dove si sviluppavano software per ditte operanti nel settore chimico con sede nella capitale. La loro carriera era in continua ascesa, ma la loro vita privata era un totale disastro. A causa dei loro molteplici impegni di lavoro non avevano una vita privata ed anche tra loro c’era stato un allontanamento: pur vivendo insieme ormai non riuscivano più a vedersi. Questo allontanamento era logorante per entrambe: sin da piccole erano sempre state inseparabili, tanto che nel loro paese le chiamavano le “gemelle”. Per cercare di riprendere in mano le loro vite, avevano deciso di ritornare nella loro terra d’origine: la Basilicata, terra di indiscutibile bellezza, posta al centro di tre regioni Campania Puglia e Calabria.

La regione della Basilicata, si affaccia su due Mari: lo Ionio e il Tirreno. Il 92% del territorio è montuoso e collinare, le cime più elevate sono concentrate nella provincia di Potenza. Una delle cime più note è il monte Vulture a nord-est della regione. Non distanti ci sono i laghi di Monticchio, due piccoli laghi di origine vulcanica, navigabili con piccole imbarcazioni. L’altra catena montuosa più nota è quella del Pollino, a sud-ovest della regione ai confini con la Calabria. Il Parco Nazionale del Pollino è un’area protetta dal wwf. Il rimanente 8% del territorio è composto da pianure situate nelle province di Matera. Il sottosuolo regionale è una miniera ricca di gas naturale: contribuisce al fabbisogno nazionale per il 4%.

Le due ragazze erano pronte per passare un mese di tutto relax e ritrovare la serenità e la spensieratezza di un tempo molto lontano. Con l'auto di Marta, una mini rover decappottabile, partirono per la loro avventura. Durante il viaggio verso il loro paese, avevano buttato giù un piccolo programma per le loro vacanze. Arrivarono a Potenza verso le 17, quasi vicine alla meta. Altri 40 chilometri di strada e sarebbero finalmente arrivate a Calvello, a casa. Un'ora dopo, erano lì. Sistematesi a casa di Angela, si divisero i compiti: Marta, dopo aver controllato la situazione a casa sua, si sarebbe preoccupata dei viveri. Angela nel frattempo avrebbe dato una pulita veloce alla casa. Era una costruzione degli anni '30-'40, su tre piani: la cantina, la zona giorno con un piccolo bagno e la zona notte. Per accedere alla zona notte si dovevano salire delle gradinate esterne. La casa era divisa male, ma ad Angela non interessava: quelle pareti la riportavano indietro nel tempo alla sua infanzia. Si era ripromessa che non appena il lavoro l'avesse lasciata un po' più libera, si sarebbe rifugiata in quella casa, anche per poco tempo, solo per ricaricare le batterie. Mentre Angela pensava a sistemare la sua casuccia, Marta andò a controllare che a casa sua fosse tutto in ordine. La casa di Marta, piccola ma carina, era sistemata tutta su un unico livello. Dopo la morte dei suoi genitori Marta non vi aveva messo piede e la polvere la faceva da padrona: le lenzuola che coprivano i mobili ne erano piene. Sapeva che avrebbe dovuto dare una ripulita, ma l'avrebbe fatto più in là con calma. "Ho un mese di tempo per pensare a questo" ripeté nella sua mente. Ora però doveva sbrigarsi per cui aprì gli infissi per dare aria al locale e per togliere l'odore acre di chiuso e sbatté la porta di corsa, altrimenti non avrebbe fatto in tempo per cenare con Angela. Andò a fare un po' di spesa nel negozietto sotto casa, dove si intrattenne per un po': le mancava da morire il rapporto diretto con le persone, la possibilità di scambiare due chiacchiere in tranquillità, senza l'ossessione del lavoro. La chiacchiera con il suo negoziante di fiducia le aveva fatto dimenticare la stanchezza del viaggio! Marta arrivando a casa di Angela con la spesa, disse ad alta voce "Vettovagliamento in arrivo". Le due ragazze stanchissime dopo aver macinato chilometri e chilometri, riuscirono a stento a trovare il tempo di fare una doccia e di buttare giù un boccone e poi filarono dritte a nanna. Morfeo le chiamava, e loro risposero con grande gioia!

CAPITOLO 3

La quiete della notte venne disturbata dall'assordante rumore del motore del peschereccio. L'equipaggio, per evitare danni all'udito era fornito di cuffie paraorecchi. L'unica parte in cui il frastuono arrivava attutito era la cabina di navigazione, l'unico luogo in cui ci si poteva mettere in contatto con il mondo esterno, grazie ad un sofisticato sistema di radar e computer di bordo. Il sistema di comunicazione della STELLA DEL SUD era eccellente. All'interno della cabina del capitano c'era un tavolino con dei divanetti attorno. Sul tavolino erano stese delle mappe, che formavano una specie di tovaglia, e tutta una serie di strumenti con i quali il capitano tracciava le rotte dei suoi spostamenti. La STELLA DEL SUD era partita dal porto di Ancona ed era arrivata nelle acque lucane, nei pressi di Scanzano Jonico, poste sotto la giurisdizione della capitaneria del porto di Taranto.

“Ok siete arrivati”, una voce metallica attirò l'attenzione del capitano Bergamini intento a preparare del caffè. Si avvicinò al monitor del pc ed pigiò il pulsante per avviare la comunicazione col suo interlocutore. Incominciò a parlare con un utente da un nick alquanto bizzarro: *MAKAA YA MAWEP*. “Vedo che non ci perdi mai d'occhio! Comunque tranquillo, abbiamo messo in atto tutte le procedure di sicurezza”

“Bene, procedete come vi è stato detto: scaricate i barili in mare”

“Sei pazzo? Abbiamo deciso di non dire troppe cose, ci potrebbero sentire!”

“Stai tranquillo Francesco, so quello che faccio” “Meglio evitare di dire troppo, anche se so che con Talkchat è impossibile essere intercettati. Però basta un piccolo sbaglio e finiamo tutti al fresco”

“Ti ripeto di stare tranquillo! Comunque non parliamone più, rilassati... ed ora fate quello che vi è stato detto”

“Ok, il tempo di ancorare il peschereccio e procediamo come prestabilito”.

L'imbarcazione si fermò e tramite i piccoli bracci meccanici, che normalmente servivano per tirare su le reti da pesca, i barili vennero sollevati e buttati in mare. Bergamini osservava il lavoro del suo equipaggio dalla cabina, sorseggiando una tazzina di caffè. Quei lavoretti gli avevano

permesso di guadagnare un bel gruzzoletto... Avrebbe sistemato per bene la sua famiglia. Il mercato ittico non rendeva molto ultimamente, e tra i costi di gestione del peschereccio e dell'equipaggio, il bilancio della sua ditta era in rosso. Per risollevarsi dal baratro e per mantenere la sua famiglia aveva accettato l'incarico propostogli da un suo conoscente. Aveva organizzato tutto quest'ultimo: dopo i controlli sull'imbarcazione, effettuati dalla capitaneria di porto, Bergamini lo aveva ricontattato per avere informazioni sul carico da trasportare. Per maggiore precauzione il carico, una cinquantina di fusti in tutto, venne diviso tra vari porti della costiera adriatica in serie di dieci bidoni. Bergamini si stupiva ogni volta per la precisione e la capacità organizzativa di quei uomini.

“Ok, il carico è arrivato a destinazione passo e chiudo”

“Bene, goditi una bella vacanza”.

Bergamini non fece in tempo di rispondere: d'un tratto nella notte, una grande vampata di fuoco illuminò le coste lucane. La voce metallica che aveva appena finito di parlare con il Capitano Francesco Bergamini si era sbarazzato di scomodi testimoni. Nessuno riuscì a salvarsi: l'equipaggio morì carbonizzato, le attrezzature furono gravemente daneggiate e ridotte in mille pezzi. Una settimana dopo una lettera partì dalla Svizzera per Roma

CAPITOLO 4

La sveglia a casa Carone, quella mattina aveva deciso di dare forfait. La signora Carmela, una donna dalle forme giunoniche, tentava di svegliare il marito Rocco e suo figlio: il piccolo Davide. Carmela dopo essersi accertata che il marito si fosse svegliato, entrò nella camera di Davide. La stanza del piccolo, coloratissima e tappezzata di disegni, mostrava chiaramente la personalità e le passioni del bambino. Davide era considerato da tutti un piccolo genio dell'arte. A cinque anni, aveva riprodotto a matita una foto di lui con i suoi genitori. Contenti per aver scoperto che il loro bambino era un piccolo Giotto, i Carone spronarono Davide ad intraprendere una "carriera artistica" regalandogli di volta in volta pastelli, tempere, fogli e persino un cavalletto per i quadri. Davide accettava volentieri quei regali, per lui era una gioia continua: tutto quello che aveva a che fare con il mondo del disegno esercitava un grande fascino su di lui.

"Davide su svegliati! La mamma nel frattempo ti prepara la colazione"

"Ancora due minuti..."

"Svegliati cucciolo d'uomo, dai che se non fai presto papà farà tardi al lavoro per accompagnare te!"

A malincuore il piccolo si alzò dal letto, fece una doccia e quindici minuti dopo Davide era seduto a tavola, pronto per la colazione.

"Papà ho fatto un sogno!"

"Cosa hai sognato questa volta Davide?"

"Ho sognato un bel motorino"

"Un motorino?"

"Sì sì. Sognavo di avere un motorino. La cosa strana è che non ero a Sant'Arcangelo. Ricordo soltanto il motorino e due belle signore che prendevano una macchina decappottabile"

"Bravo figlio mio! Già incominci a capire il mondo: donne e motori eh eh!!"

"Cosa vuoi dire papà?"

"No nulla, nulla, adesso presto, altrimenti faremo tardi a scuola"

"Ma il motorino me lo compri?"

"Ne parleremo fra quattro anni, ora non potresti guidarlo. Sbrigati su, prendi lo zaino e saluta la mamma".

Per la realizzazione di questa opera i miei ringraziamenti vanno a più persone che nel corso della stesura mi sono state vicino in modi diversi.

A Rocco Ferrari, va un grazie particolare per avermi dato un aiuto iniziale da cui partire con la mia storia... Idea che ho dovuto abbandonare, ma che potrebbe essere la base per un romanzo futuro.

Grazie ai ragazzi di Basilicata Focus: Donato Pavese, Gianlucio Pavese, Maria Carmela Nigro, Rossella Pellettieri e Luigi Tinca, con i quali ho condiviso un'avventura professionale fantastica. Per questo li ho voluti inserire in questo romanzo, per ringraziarli della loro amicizia e lealtà.

Ringrazio inoltre Eleonora D' Angeloantonio, che è diventata, grazie alla sua disponibilità e senso dell'umorismo, una delle protagoniste della storia.

Grazie anche a Luciana Beneventi, una cara amica che ho voluto omaggiare dando il suo nome ad una delle protagoniste della storia.

Grazie anche a Maria Corbo ed Antonella Mecca, rispettivamente madre e sorella del mio carissimo amico Giuseppe e a Pietro Coluzzi, Artemio Manzi e Antonio Savino, che hanno preso parte alla lettura definitiva della mia opera suggerendomi miglioramenti e correzioni.

Infine ultima, ma non meno importante, un grazie alla "mia" correttrice di bozze personale Loredana Romanelli, che con pazienza, mi ha aiutato nella fase finale del "parto" di questa mia creatura. A tutti loro grazie mille.

SOMMARIO

Capitolo 1	5
Capitolo 2	6
Capitolo 3	8
Capitolo 4	10
Capitolo 5	11
Capitolo 6	12
Capitolo 7	13
Capitolo 8	15
Capitolo 9	16
Capitolo 10	20
Capitolo 11	22
Capitolo 12	23
Capitolo 13	24
Capitolo 14	26
Capitolo 15	28
Capitolo 16	30
Capitolo 17	33
Capitolo 18	35
Capitolo 19	36
Capitolo 20	37
Capitolo 21	39
Capitolo 22	40
Capitolo 23	42
Capitolo 24	45
Capitolo 25	47
Capitolo 26	48
Capitolo 27	51
Capitolo 28	53
Capitolo 29	54
Capitolo 30	58
Capitolo 31	60

Capitolo 32	61
Capitolo 33	62
Capitolo 34	66
Capitolo 35	68
Capitolo 36	69
Capitolo 37	73
Capitolo 38	75
Capitolo 39	77
Capitolo 40	80
Capitolo 41	83
Capitolo 42	85
Capitolo 43	89
Capitolo 44	91
Capitolo 45	95
Capitolo 46	97
Capitolo 47	99
Capitolo 48	103
Capitolo 49	106
Capitolo 50	108
Capitolo 51	112
Capitolo 52	113
Capitolo 53	115
Capitolo 54	117
Capitolo 55	118
Capitolo 56	119
Capitolo 57	120
Capitolo 58	124
Capitolo 59	127
Capitolo 60	129
Epilogo	130



Francesco Pietro Falotico (1979) è impaginatore e grafico pubblicitario. Ha collaborato con numerose riviste freepress. Tra queste Commercio Libero, Borgosera, Basilicata Focus, Insieme con Aci, 500 km della Basilicata, Username: Username; *Makaa Ya Mawep (Terrore lucano)* è il suo primo romanzo.

Le due donne si accingevano a partire, ignare di quello che stava per accadere. Dal suo appostamento, le vedeva chiaramente. D'altronde avrebbe potuto seguirle ovunque, anche a distanza. Il travestimento era perfetto. Tanto le due vittime non sapevano di essere controllate. O forse sì? Un travestimento da pony express era perfetto in quei casi. Un adesivo fasullo, una divisa creata per l'occasione con relativo borsone portapacchi, un mucchio di scartoffie, finte lettere da recapitare, un motorino noleggiato per l'occasione ed il gioco era fatto. Monitorare da vicino gli obiettivi senza dare troppo nell'occhio era una delle sue abilità.